

# LE PARABOLE DI LUCA

Incontro con fra Alberto Maggi

Direttore del Centro Studi Biblici "G.Vannucci"

25 Maggio 2008 - casa di preghiera "Stabat Mater"  
Via dei Boschetti, 3 - Borgo Maggiore - Repubblica di San Marino

***trasposizione da audioregistrazione non rivista dall'autore***

## ***Prima conferenza***

Il tema che trattiamo sono le parabole di Luca. Tutti gli evangelisti formulano il messaggio di Gesù in maniera diversa, ma Luca è l'evangelista che continuamente, dalla prima pagina del vangelo all'ultima, insiste su questa novità che Gesù ha portato del volto di Dio, un Dio anni luce distante dal Dio imposto dalla religione. Nel corso dell'incontro per esaminare i termini nel suo senso giusto parleremo di religione sempre in maniera negativa, religione e persone religiose sempre presentate in maniera negativa così come emerge dai vangeli. Al positivo parleremo di fede.

Per religione si intende tutto quell'insieme di atteggiamenti che gli uomini hanno creato per entrare in rapporto con la divinità. La religione si può identificare in questo: tutto quello che l'uomo deve fare per Dio, per ottenere il perdono di Dio, per ottenere l'amore,... eccetera. Ebbene con Gesù tutto questo è un mondo che ormai è finito. Gesù che è Dio e figlio di Dio, presenta un rapporto con il Padre completamente diverso, inedito da quello che nella storia delle religioni è rappresentato. In tutte le religioni il Dio, pur con qualche sfumatura diversa, era un Dio che aveva creato l'umanità per essere servito, un Dio che aveva imposto la sua volontà, delle sue leggi e un Dio soprattutto, che premiava i meritevoli, ma castigava i malvagi, un Dio che era più da temere, da avere paura che da amare.

Ebbene con Gesù c'è un profondo cambio e Luca è l'evangelista che più degli altri sottolinea questo cambio. Già il cambio si vede prima ancora dell'attività di Gesù, al momento della nascita. L'annuncio della nascita di Gesù a chi viene data? Non ai sommi sacerdoti, non alla casta sacerdotale, nè alle persone pie. Più le persone sono dentro la religione e più saranno refrattarie ed ostili alla buona notizia portata da Gesù. Per Gesù le persone ed i luoghi più pericolosi saranno le persone e i luoghi religiosi. Gesù non avrà nulla da temere quando frequenterà la feccia della società: peccatori e miscredenti, ma correrà rischi di vita quando entrerà nelle sinagoghe, nel tempio, e attenteranno alla sua vita i capi religiosi. Ebbene a chi viene dato l'annuncio della nascita del figlio di Dio? A quelli che nella cultura dell'epoca erano considerati peccatori che il Messia alla sua venuta avrebbe eliminato dalla faccia della terra. Il Messia atteso è quello che emerge dalla predicazione di Giovanni Battista (ce lo avete in mente), dice, il Messia quando viene ha un'ascia in mano, ogni albero che non porta frutto lo taglia e lo brucia. Nella religione, Dio deve mettere paura. Perché il Dio della religione deve mettere paura? Perché i sacerdoti come fanno ad imporre le loro dottrine, le loro invenzioni contrabbandandole come volontà di Dio? Non le possono imporre con la propria autorità, che è l'autorità di un uomo, ed allora si fanno scudo dell'autorità di Dio. Quindi se voi disobbedite non è che disobbedite a me ma attenti che disobbedite a Dio, a me potete farla franca, ma a Dio no perché vi vede e vi raggiunge in ogni posto. Ecco che quindi sono stati i sacerdoti, la casta sacerdotale che per imporre il loro proprio prestigio e il loro dominio sul popolo, hanno presentato un Dio che metteva paura. Ebbene questo Dio minaccioso, si credeva, quando verrà il

Messia, il suo inviato, eliminerà fisicamente i peccatori. Ebbene i pastori vivevano come selvaggi, vivevano di furti e comunque erano considerati fino al collo nell'impurità, i pastori sono l'emblema dei peccatori che il Messia alla sua venuta deve eliminare.

Ebbene l'impatto del vangelo ancora prima dell'attività di Gesù è dirompente: quando Dio si incontra con i peccatori non li minaccia, non li castiga, neanche li invita a far penitenza, ma semplicemente scrive l'evangelista, li avvolse nella sola luce. Quando Dio incontra i peccatori non è il Dio della religione, il Dio che mette paura, il Dio che chiede conto, il Dio che chiede penitenze, è un Dio che immerge e avvolge le persone nel suo amore. Il Dio che Luca ci anticipa già con questo brano, il Dio che emerge dai vangeli non è un Dio buono ma è un Dio esclusivamente buono. E' un Dio amore che non ha altra maniera per relazionarsi con le persone che non sia quella di un'offerta di amore e poi dipenderà dall'individuo, nella sua libertà, se accogliere o rifiutare questo amore. Quindi già all'inizio del vangelo i pastori che erano considerati l'emblema dei peccatori che il Messia avrebbe dovuto castigare, non solo non sono stati castigati, ma sono stati immersi nel suo amore.

E quando Gesù inizia il suo messaggio lo fa in una maniera provocante, in una maniera scandalosa per le pie orecchie della religione. Sapete che in tutte le religioni, compresa quindi quella giudaica, Dio premia i meritevoli, i buoni, ma soprattutto castiga i malvagi. Perché le leggi di Dio, vedete, non convincono le persone, devono essere imposte con l'obbligo, con la paura. Dio deve mettere paura, allora Dio premia i buoni, ma castiga i malvagi. Altrimenti come si fa che la gente osservi certe leggi irrazionali, certe leggi assurde? Con la paura di Dio. Ebbene Gesù nella sua predicazione dice : Dio non è così, e lui prende immagini che tutti quanti possono capire. Gesù non costruisce dottrine cervelotiche e non si arrampica sugli specchi della teologia, ma Gesù prende immagini ed esempi che tutti possono capire. Dice: guardate oggi splende il sole, quando il sole splende cosa fa? Guarda chi lo merita e chi non lo merita? Il sole quando splende, splende su tutti, splende e riscalda tutti quanti. Oggi piove? La pioggia quando scende non dice: questo è il campo di uno che lo merita e quindi l'annaffio è quest'altro no, la pioggia quando scende comunica vita a tutti quanti.

Quindi dice Gesù, Dio è buono verso gli ingrati e i malvagi. Ma questo è dirompente, se la gente crede che Dio vuole bene anche agli ingrati, anche ai malvagi, che Dio non li punisce, che Dio non li castiga, attenti perché, se è vero questo, se è vero che Dio non premia più i buoni e non castiga più i malvagi, ma allora non c'è più religione. Ecco grazie a Gesù è finita la religione! Grazie a Gesù è finita la religione ed inizia la fede.

Per fede non si intende come molti a volte pensano un dono che Dio ha dato, e questo autorizza molti a sentirsi esentati dalla fede. Conoscete l'espressione: beata te che hai tanta fede, a me il Signore non me l'ha data! Non è che Dio ad alcuni dà abbondanza di fede, ad altri un po' meno e altri li esclude. La fede non è un dono di Dio, ma è la risposta dell'uomo all'amore che Dio comunica a tutti quanti. Quindi Gesù annunzia questo messaggio dirompente: l'amore di Dio non esclude nessuno. E' la religione che in base alla legge separa gli uomini da Dio. La religione si basa su un testo considerato la volontà di Dio, la legge divina, dove c'è prescritto tutto quello che gli uomini devono fare e non fare. Ma questa legge non conosce la persona individuale, la legge è uguale per tutti. La legge non può conoscere la storia e il vissuto, le pene, i desideri di una persona. Allora ci sono persone che benissimo possono vivere i dettami di questa legge, altri che fanno difficoltà che non riescono, che non possono viverla e questi sono esclusi dall'amore di Dio. Quindi è la legge che inventando il peccato esclude le persone dall'amore di Dio.

Ebbene Gesù nel suo messaggio dimostra tutto il contrario: **Dio è amore e non c'è neanche una persona che per la sua condotta e il suo comportamento civile, religioso, morale, sessuale, quello che volete, si possa sentire escluso dall'amore di Dio. Questa è la buona notizia di Gesù.** La Chiesa ci impiegherà anni prima di arrivare a capire questo, e sarà grazie a Pietro, dopo un episodio sconvolgente in cui vede che lo Spirito santo scende sui pagani esattamente come era sceso su di loro senza invitarli a fare penitenza, saltando i canali liturgici del battesimo. Pietro aveva predicato: se vi

battezzate otterrete lo Spirito santo. Lo Spirito santo che non è d'accordo con Pietro scende sui pagani senza il bisogno del battesimo. Allora Pietro sconvolto da questa esperienza formula quello che dovremmo sempre tenere presente, questa espressione: Dio mi ha insegnato che non c'è un uomo, un solo uomo che possa sentirsi escluso dal suo amore, questa è la buona notizia. La buona notizia di Gesù: non c'è una persona che per la sua condotta, anche se la religione ti dice il contrario, anche se la morale ti dice il contrario non c'è neanche una persona che possa sentirsi esclusa dall'amore di Dio, e questa è la buona notizia. E Gesù non solo l'annunzia, ma la mette in pratica.

Uno dei primi personaggi che incontra è un lebbroso. Il lebbroso non è considerato un infermo ma un punito da Dio per i suoi peccati. La lebbra era una punizione che Dio scagliava contro i peccatori per determinati gravi peccati. Quindi il lebbroso era uno che se n'era andato in cerca: hai peccato e Dio ti ha castigato. Il lebbroso è l'immagine di persone che vivono in una situazione di impurità, di peccato, per i quali la religione (e la perfidia diabolica della religione è tremenda) mette in un girone senza speranza, perché la religione dice al lebbroso: sei impuro (e nel lebbroso si possono identificare tutti quelli che vivono in una situazione che la religione e che la morale condanna). Ma chi mi può togliere questa impurità? Dio. Allora vado da Dio! No siccome sei impuro non ti puoi rivolgere a Dio ed allora per te non c'è speranza. La religione conduce alla disperazione, le persone vivono una situazione di esclusione da Dio, l'unico che potrebbe aiutare è Dio, ma loro a Dio non si possono avvicinare. Ebbene Gesù nell'episodio del lebbroso lo tocca. La legge proibiva di toccare un lebbroso e il lebbroso viene purificato. Crolla uno dei capisaldi della religione il merito dell'amore di Dio, l'essere degni per accogliere il Signore. La religione che mette paura, che mette timore, dice alle persone: attenti che bisogna essere degni per accogliere il Signore, l'amore di Dio va meritato. Gesù non è d'accordo non è vero che l'uomo deve essere degno per accogliere il Signore, ma è vero il suo contrario: accogli il Signore e lui ti rende degno. Non è vero che devi meritare l'amore di Dio, lo devi accogliere. Nella religione tutto l'accento è puntato sul merito. Ogni persona deve sforzarsi per meritare l'amore di Dio, ma c'è chi per la sua situazione non ci riesce: alcuni non possono, altri non vogliono. Allora questi sono esclusi. Allora Gesù cambia l'immagine di Dio. Il Dio di Gesù non guarda i meriti delle persone, il Dio di Gesù guarda i bisogni. Meriti non tutti li possono avere, bisogni ce l'hanno tutti quanti, è questa la novità dirompente portata da Gesù.

E dopo la purificazione del lebbroso nella quale dimostra che non è vero che bisogna essere degni per accogliere il Signore, ma è l'accoglienza del Signore che ci rende degni, Gesù chiama a seguirlo quello che è l'immagine del peccatore incallito: l'esattore delle tasse, che per il lavoro che lo portava frequentemente, era tutto un imbroglio era considerato un impuro per il quale anche se un giorno si fosse convertito, non c'era più speranza! Quindi a Levi, l'esattore delle tasse, il pubblicano che Gesù invita al suo seguito, (esattamente come ha chiamato gli altri ) senza invitarlo a fare penitenza, Gesù non gli ha detto: adesso se cambi mestiere, se fai penitenza, se fai dei sacrifici vieni dietro di me. Gesù lo vede e dice: segui me, viene dietro di me. Gesù non fa differenza delle persone, a tutti comunica il suo amore. Questo ha provocato il grave scandalo delle persone religiose che insorgono contro Gesù che non agisce da maestro spirituale serio, non pone la distanza tra i giusti e i peccatori, ma lui a tutti quanti, giusto o peccatore, non fa differenza, ma a tutti comunica il suo amore.

Ed è qui che Gesù mette il dito sulla piaga del crimine della religione, e dice, ma non sono gli ammalati che hanno bisogno del medico? Sono gli ammalati che hanno bisogno del medico, non i sani. La religione nella sua perversione ha fatto sì che gli ammalati non possano accogliere il medico. Hai chiamato il medico? No, perché? Perché sono ammalato e quando chiami il medico? Non sono degno di riceverlo. Hai preso la medicina? No, perché sto male. E quand'è che la prendi? Quindi Gesù mette in risalto che quello che era uno dei baluardi della religiosità è una grande stupidaggine. Il medico è venuto per gli ammalati, il medico è venuto per chi sta male non per chi sta bene e Gesù

fin da subito si presenta, non come un premio per la buona condotta, ma come un regalo da parte di Dio.

L'accoglienza di Gesù non dipende dai nostri meriti se siamo bravi, se ci comportiamo bene ma è un regalo che il Signore ci dà, e il regalo non guarda la condizione della persona. Dopo di questo, c'è un episodio scandaloso che non cessa di scandalizzare quando Gesù in casa di un fariseo, cioè un perfetto osservante della legge, viene accostato da una prostituta che gli esprime il suo ringraziamento con l'unica maniera che lei conosce, cioè quella della seduzione. Pensate nella casa del fariseo, dove non entra niente di impuro entra una prostituta, e cosa fa? Piange, bagna i piedi di Gesù e con i capelli glieli asciuga. Le donne andavano sempre velate, erano solo le prostitute che andavano con i capelli, le chiome sciolte. La chioma sciolta era un richiamo erotico di grande attrazione. Conoscete la storia di Giuditta. Giuditta quando vuol far perdere la testa in tutti i sensi ad Oloferne cosa fa? Gli si presenta senza il velo, fa vedere le chiome e il povero Oloferne perde la testa, e infatti lei gliela taglia. Gesù accetta il ringraziamento secondo quello che la donna sa fare. Dice che la sua fede l'ha salvata e, scandalo, non la invita a cambiare mestiere perché altro non può fare. Quando una donna entrava nel giro della prostituzione fin da piccola e veniva esclusa dalla famiglia, non trovava più nessuno che la sposava.

Quindi Gesù continua con questa marea dirompente, finché formato il suo gruppo, lo manda ad annunciare questo messaggio. Fallimento completo! Il gruppo dei discepoli di Gesù raffigurato dal 12, che rappresentano le 12 tribù di Israele, è ancorato ancora ai pregiudizi religiosi. Loro non accettano che l'amore di Dio possa andare anche ai pagani, non accettano che Dio ami i peccatori. Allora Gesù li manda, ma è un fallimento completo, perché tra loro sorgono lotte intestine: chi è ambizioso, chi vuol essere più importante degli altri. Allora Gesù visto questo fallimento chiama i 72. È importante, i numeri nella bibbia non hanno mai il valore aritmetico, ma sempre figurato. Perché 72? Nel libro del genesi al capitolo 10, i popoli conosciuti a quell'epoca sono elencati in 72. Allora mentre 12 rappresenta i seguaci di Gesù che provengono da Israele, i 72 sono quelli che provengono dal mondo pagano che sono liberi da questi preconcetti nazionalistici e religiosi e vanno ad annunziarlo. E la missione dei 72 riesce perfettamente ed infatti tornano da Gesù, scrive l'evangelista, i 72 tornarono pieni di gioia dicendo anche i demoni si sottomettono nel tuo nome. Ed è a questo proposito che Gesù fa una dichiarazione importantissima: *e io vedevo il Satana cadere dal cielo come una folgore*. È importante la dichiarazione di Gesù. Chi era il Satana?

Il Satana non è il diavolo che dopo i cristiani riuscirono a creare ed ad inventare. Il Satana era un funzionario della corte divina, era, potremmo chiamarlo l'ispettore generale. Lui stava in cielo con Dio, poi scendeva sulla terra, guardava il comportamento degli uomini, lo riferiva a Dio, specialmente per i peccatori, e diceva: quello ha peccato, lo possiamo castigare? E Dio permetteva il castigo. Ebbene il povero Satana è rimasto disoccupato. Ecco che scende dal cielo come una folgore, perché Satana, il suo ruolo, la sua funzione era basata su un Dio che punisce i peccatori, ma il Dio di Gesù è un Dio che non premia i buoni, che non punisce i peccatori, e allora il povero Satana è inutile che vada a dire: guarda che il tipo ha commesso un peccato, lo possiamo castigare? Dio non castiga e il povero Satana è entrato in cassa integrazione, è stato buttato giù sulla terra. E Gesù sta annunciando queste cose, ecco che viene interrotto in maniera stizzita da qualcuno che non tollera questo messaggio.

Allora leggiamo e commentiamo dal vangelo di Luca 10,25-37,

**Ed ecco** - l'interruzione richiama l'attenzione del lettore per gustare pienamente l'episodio, se ci riusciamo cerchiamo di dimenticare quello che sappiamo. Vedete l'impatto dei vangeli era sconvolgente, ma in gente che non sapeva come andava a finire la storia. Noi siccome più o meno l'abbiamo letto o orecchiato, non ci prestiamo molta attenzione, perché sappiamo già come va a finire. Ma vedremo che tutta la tecnica dell'evangelista è di creare attesa e suspense tra la gente, per sapere come va a finire. Allora Gesù sta

esplosione di gioia perché finalmente la buona notizia è stata inviata al mondo e la buona notizia è: Dio è amore, non c'è una persona al mondo che per il suo comportamento, la sua condotta possa sentirsi esclusa dall'amore di Dio. Quella che è una buona notizia per alcuni, diventa una bruttissima notizia per gli altri. Per chi? Per i farisei, per quelli che vogliono meritare l'amore di Dio, per i teologi.

Quindi Gesù viene interrotto, Gesù non aveva ancora terminato di parlare, Gesù viene interrotto da

**un dottore della legge.** I dottori della legge erano i teologi dell'epoca, gli esperti della sacra scrittura che si alzò, (e l'evangelista è perfido Luca è l'evangelista che intinge la sua penna nel vetriolo), per tentarlo. Il verbo tentare appare due volte nel vangelo: nelle tentazioni del diavolo nel deserto, e qui. Quello che agli occhi della gente sembrava un rappresentante di Dio che doveva far conoscere la volontà di Dio al popolo, agli occhi di Luca è uno strumento del diavolo tentatore, quindi nemico di Dio e nemico del popolo.

**Si alzò per tentarlo dicendo: maestro che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?** Anzitutto notate la falsità del linguaggio curiale, maestro, maestro significa qualcuno che ha qualcosa da insegnarmi, qualcuno da cui possa apprendere, lui non vuole insegnare lui vuole tentare, ma la bocca di queste persone è untuosa dice il salmista come un burro... la sua preoccupazione è la vita eterna. Gesù non ha mai parlato della vita eterna, **Gesù non è venuto ad indicare come ottenere la vita eterna, ma Gesù è venuto a cambiare questa società qui.** Quindi Gesù non ne ha mai parlato, le uniche persone che si rivolgono a Gesù con questa richiesta sono le persone che stanno tanto bene qui che vogliono essere sicure di starlo anche nell'aldilà, le persone religiose e le persone ricche e quindi vuole sapere cosa deve fare. E Gesù gli risponde abbastanza seccamente.

**Egli allora gli rispose: nella legge che cosa è scritto?** Era un esperto della legge. Questi dottori dalla legge trascorrevano tutta l'esistenza nello studio minuzioso della legge e all'età di quarant'anni, veneranda per quell'epoca, ricevevano per la imposizione delle mani, la trasmissione dello spirito di Mosé e da quel momento erano il magistero infallibile. Quindi dovrebbe conoscere la legge e allora Gesù gli dice: nella legge che cosa c'è scritto? Poi con una punta di perfida ironia:

**che cosa capisci?** Non basta leggere la scrittura, bisogna anche capirla. Questa sarà una caratteristica costante nei vangeli. La scrittura, l'antico e il nuovo testamento si può leggere, ma lo capiscono soltanto quelli che hanno messo il bene dell'uomo come valore importante nella propria esistenza. Soltanto chi con Gesù ha orientato alla propria vita per il bene dell'uomo questo può leggere e comprendere la scrittura, altrimenti non si capisce e la scrittura anziché strumento di liberazione, diventerà uno strumento di oppressione e di dominio per le persone. E quindi chi appartiene alla struttura di potere come questo dottore della legge insegna un messaggio che per primo non capisce. E lui gli risponde unendo quella che era la formula del credo di Israele, un precetto del libro del deuteronomio e un altro del libro del levitico:

**costui rispose: amerai il Signore Gesù con tutto il tuo cuore, con tutta la tua vita, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente.** Quindi l'amore a Dio è assoluto e totale e poi aggiunge

**e il prossimo tuo come te stesso.** Quindi il massimo livello della spiritualità giudaica era un amore a Dio totale: con tutta la tua vita, con tutta la tua anima con tutte le tue forze. L'amore al prossimo è relativo: ama il prossimo come ami te. Per cui non c'era ombra di dubbio; ogni qualvolta ci si trovava in conflitto, (e sarà questa il tema della parabola) ogniqualvolta ci si trovava in conflitto tra l'amore di Dio e il bene del uomo non c'era da esitare, il bene di Dio viene prima del bene dall'uomo. Ogni volta che ci si trovava in un conflitto tra il rispetto della legge e la sofferenza dell'uomo, non c'era scrupolo, non c'era l'esitazione, il rispetto della legge viene anche a scapito della sofferenza dell'uomo. Se per osservare questa legge l'uomo soffre non importa, perché l'amore a Dio è totale, l'amore al prossimo è relativo.

Piccolo inciso: molti cristiani per ignoranza della nostra catechesi per l'azione criminogena dei catechisti vengono più istruiti ad essere bravi ebrei. E' ridicolo... le prime comunioni, con la cresima c'è la penultima tappa dell'ateismo totale, lo dicono i preti. I preti danno anima e corpo con i catechisti per preparare i bambini alla cresima, e lo dicono loro, e le statistiche lo confermano che su 100 ragazzi preparati alla cresima, dopo la cresima 90 non li vedono più, rimangono in 10, notoriamente i più tonti della parrocchia. Quindi c'è qualcosa che non va. Se io fossi un industriale e vedo che la produzione ha questo risultato, come minimo cambio il direttore di produzione. E già che abbiamo fatto questa digressione pensate soltanto il rito nefasto nel quale vengono costretti i bambini nella prima confessione. I bambini devono inventarsi i peccati per far contento il prete. I bambini non fanno peccati, se qui c'è qualcuno che osa dire che un bambino di 9-10 anni commette peccati, è una persona da ricoverare. I peccati li commettiamo noi adulti, i bambini non commettono peccati, e viene inculcata nella mente di queste povere creature che è peccato quella che è una normale fase di crescita dell'individuo, che guai se non ci fosse. Infatti quali sono questi peccati che vengono inculcati nei bambini? Ho disubbidito ai genitori, ho litigato con i fratelli, ho detto le bugie.. Quelli della mia generazione ricordano il quarto che adesso è stato derubricato: ho rubato la marmellata, adesso in epoca di abbondanza non c'è più bisogno di rubare la marmellata. Ma un bambino che non disobbedisca ai genitori, o è terrorizzato dai genitori, o è un bambino con problemi. E' normale che un bambino per affermare la sua personalità, se non diventa patologico, disobbedisca ai genitori. Un bambino che non litighi con i fratelli, o significa che non gliene frega niente del fratello, o ha dei problemi, è normale questa competizione. E le bugie? Ma come, fin da piccolo gli avete detto che il regalo glielo ha portato babbo Natale, l'altro regalo la Befana, che se non mangia viene all'uomo nero e il lupo cattivo, che il dentino gliel'ha portato via il topolino, e poi dopo è lui che dice le bugie! Quindi vedete quelle che sono le normali fasi di crescita dell'individuo vengono viste come crimini da confessare e tutto questo spero che grazie al contributo della rinascita evangelica venga eliminato.

Dicevo perché questo? Perché quando si parla con dei cristiani anche impegnati sull'amore del cristiano, ma sapete che molti rispondono come ci ha insegnato ad amare il Signore con questo: Ama il Signore Dio tuo con tutto te stesso e ama il prossimo come te stesso. No! Questo è per gli ebrei e non per i cristiani. Noi abbiamo un unico comandamento che Gesù ci lascia che non è questo, ed è di grande distanza da questo.

Nell'unico comandamento che Gesù lascia al capitolo 13 del vangelo di Giovanni versetto 36 Gesù dice: *amatevi come io vi ho amato*, amatevi l'un l'altro come io vi ho amato. Non ci chiede un amore a Dio, ma accogliere l'amore di Dio e con lo stesso amore amare gli altri. Comunque la risposta che dà è questa. E Gesù gli dice ironicamente:

**la risposta è ortodossa.** Al capo dell'ortodossia che voleva tentare Gesù per vedere se era in linea con l'ortodossia Gesù gli dice: la risposta è ortodossa,

**fa questo e vivrai. Ma egli volendo giustificare se stesso disse a Gesù: e chi è il mio prossimo?** All'epoca di Gesù c'era un dibattito su chi è il prossimo. Quindi l'amore a Dio è totale, l'amore al prossimo è relativo, ma chi è il mio prossimo? Allora si andava da una visione ristretta, e questo dottore della legge siccome si vuole giustificare, si capisce che sta in questa visione ristretta, il prossimo è soltanto l'appartenente al mio clan familiare. Poi si andava all'appartenente alle 12 tribù di Israele e infine in una visione più ampia anche allo straniero residente in Israele, stop, questo è il prossimo. Quindi per prossimo si intende fino a dove deve arrivare il mio amore. E Gesù replicando... e c'è questa parabola che conosciamo tutti quanti quella che trattiamo, una parabola che se ben compresa cambia radicalmente il rapporto degli uomini con Dio e di conseguenza il rapporto con gli altri. È una parabola veramente esplosiva tanto è vero che il dottore dalla legge alla fine stizzito non potrà accettarla.

**Gesù replicando disse: un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gerico.** Gerusalemme è in alto sulla montagna è a ben 818 m sopra il livello del mare, Gerico è nel deserto a 258 m sotto il livello del mare. La distanza è 30 km tra i quasi 900 m sopra il

livello del mare e i 300 m sotto il livello del mare in un canalone infuocato che anche in buone condizioni è difficile da percorrere. Era il luogo ideale per le imboscate, quindi quello che Gesù dice non era una novità perché chissà quante volte avevano sentito questi fatti di cronaca. Quindi un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gerico, **si imbattè nei briganti che lo spogliarono lo percossero e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto.** In una strada del genere la morte è sicura, ripeto già è difficile percorrerla in buone condizioni, massacrato dai briganti la morte è certa a meno che passi qualche anima buona che si prenda cura di te. Ma è una strada poco frequentata proprio perché è pericolosa quindi è difficile che passi qualcuno e già vediamo gli avvoltoi volteggiare pronti a cibarsi di questo cadavere. Invece provvidenzialmente e questa è l'espressione adoperata dall'evangelista

**per caso**, indovinate che scendeva e ripeto per gustare il vangelo noi dobbiamo sforzarci di non sapere come va a finire, indovinate che scendeva?

**un sacerdote scendeva**, attenzione non sale, ma scende. Gerico era una città sacerdotale dove i sacerdoti secondo il loro turno salivano a Gerusalemme per una settimana vivevano in piena santità di fronte al cospetto di Dio, si purificavano continuamente. Quindi qui non è un sacerdote e da Gerico sale a Gerusalemme, che va a purificarsi per partecipare al culto, ma un sacerdote che da Gerusalemme dopo aver partecipato per una settimana al culto, quindi essendo in una condizione rituale di piena purità scende da Gerusalemme. Meglio di così non gli poteva capitare: un sant'uomo che è stato per tutta la settimana a lodare e ringraziare il Signore, pensate quanto è stato fortunato questa persona. Dice: per caso un sacerdote scendeva per quella via

**e avendolo visto**, è fatta la salvezza è a portata di mano... oh! la doccia fredda,

**passò dall'altra parte.** Signore mio e perché? Scende, un uomo santo, ha ancora il profumo dell'incenso addosso, lo vede, passò dall'altra parte. In greco questo passò dall'altra parte è espresso con un solo vocabolo che io definisco la pietra tombale della religione. Perché il sacerdote pur avendo visto questo malcapitato, lo ha visto, non si è avvicinato, ma addirittura passa dall'altra parte?

Ecco ricordate il quesito: quando c'è un conflitto tra il bene di Dio e il bene dell'uomo che cos'è che va scelto? Quando ci si trova di fronte ad una scelta tra il rispetto della legge divina e la sofferenza dell'uomo che cosa va scelto? E' chiaro! Che cosa ha detto il dottore della legge? L'amore a Dio viene prima dell'amore dell'uomo, amerai il Signore Dio tuo con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, con tutta la tua vita. Quindi l'amore di Dio viene prima dell'amore dell'altro, l'amore di Dio deve essere totale, l'amore dell'altro è relativo. Quindi il sacerdote perfetto osservante della legge non è, attenzione, una persona crudele, è peggio: è una persona religiosa. La religione disumanizza le persone. Nella religione le persone amano Dio, credono di amare Dio perché non amano nessuno, e questa è la caratteristica delle persone religiose: sono disumane. Perché nella religione il Dio sta in alto, allora gli uomini si devono elevare attraverso esercizi ascetici, le preghiere e le devozioni, si devono innalzare, spiritualizzare per incontrare questo Signore in alto. Con Gesù tutto questo è cambiato: Gesù non è il Dio che sta in alto Gesù è il Dio che si è fatto uomo che si è umanizzato ed è sceso al livello degli uomini. Allora la religione è atea e produce soltanto persone atee perché nella religione l'uomo sale per incontrare Dio, Dio è sceso per incontrare l'uomo, l'uno sale e l'altro scende e non si incontrano mai.

Quindi più le persone sono religiose e più sono atee perché sono disumane. Ma c'è bisogno di una legge? Vedi un disgraziato che sta per morire, possibile che non ti avvicini? Lui non è una persona crudele, ripeto, peggio, è una persona religiosa. La religione riesce ad atrofizzare in nome di Dio anche quelle che sono le spontanee azioni dell'uomo. Perché non lo ha fatto? E' un sacerdote, il sacerdote prescrive la legge, non può toccare nessun ferito perché il sangue lo rende impuro, e lui è purissimo. Non può toccare, pensate la religione a che punto di perfidia arriva, il sacerdote nella religione ebraica non può toccare nessun cadavere, neanche quello del padre e della madre. Quindi ti muore

tuo padre, non puoi neanche fargli l'ultima carezza perché accarezzandolo diventi impuro. Allora qui il sommo sacerdote si trova di fronte ad un dilemma: che cosa è che è più importante, l'osservanza della legge o il bene dell'uomo? Questo è il dilemma che Gesù propone al dottore della legge. La legge deve essere osservata anche quando causa sofferenza all'uomo? La risposta di Gesù è no, la risposta del dottore della legge, del sommo sacerdote è sì. Ecco perché Gesù prende le distanze dalla legge. Gesù non agisce mai motivato dalla legge che non riconosce di natura divina. La legge non può esprimere l'amore di Dio, ed essendo Dio amore, l'amore non va espresso con le leggi. Gesù non agisce mosso dall'osservanza della legge, ma mosso dalla compassione per il genere umano, Gesù è spinto dall'amore. La legge è uno strumento di dominio, la legge divina è in mano alla casta sacerdotale che se ne serve sempre per estendere il dominio e il prestigio sulla gente. Guardate nei vangeli. Non c'è una sola volta che questa legge divina venga invocata quando fa bene agli uomini, possibile? Possibile che questa legge divina è sempre per voi sacerdoti? Possibile che questa legge divina è sempre per difendere i vostri comodi e le vostre traballanti teorie? Possibile che neanche una volta questa legge divina sia a favore degli uomini? Mai! Quando i sacerdoti, e gli scribi si appellano: è la legge di Dio, notatelo nei vangeli è sempre per difendere i propri interessi o le proprie traballanti dottrine. Possibile che questa legge di Dio mai una volta sia a favore degli uomini? Allora Gesù non agisce motivato dalla legge ma spinto dall'amore di Dio. E quindi non c'è speranza per quest'uomo, ma ecco un'altra speranza.

**Similmente anche un levita trovatosi presso quel luogo lo vide.** Il levita chi è? In un termine riduttivo erano i sacrestani del tempio. Anche loro dovevano vivere perfettamente puri. Il sacerdote va bene, pazienza, era scrupoloso, ma un sacrestano lo vide e **passò dall'altra parte.** La denuncia che fa l'evangelista è tremenda, i briganti feriscono l'uomo, le persone religiose lo assassinano. Sono più pericolose le persone religiose che i banditi e quindi non c'è speranza. Non solo non c'è speranza, ripeto, noi non sappiamo come va a finire, mettiamoci negli ascoltatori, nei lettori, che lo udivano la prima volta. Arriva il colpo di grazia. Questo povero disgraziato vede passare il prete, niente, il sacrestano niente, santo cielo chi passa! E' il colpo di grazia!

**Un samaritano,** cioè il nemico storico dei giudei. Quando i samaritani e i giudei si incrociavano erano sempre botte in nome di Dio, per amore di Dio, però erano sempre botte e ci scappava il morto. C'era un odio secolare, e gli odi nazionalistici quando vengono alimentati dalla religione sono tremendi. Pensate che dire samaritano a quell'epoca era il peggiore degli insulti e si veniva puniti con 39 frustate. Quindi il samaritano è il peggio che poteva capitare, comunque un nemico giurato dei giudei. Capirai questo samaritano vede un giudeo già moribondo, gli dà il colpo di grazia, lo ammazza e prende ancora magari quel poco che c'era da prendere, un nemico di meno. Quindi immaginate anche il poveretto, il moribondo che vede arrivare il samaritano, non si è fatto il segno di croce perché ancora Gesù non lo aveva insegnato, ma è arrivata la fine. Un samaritano invece

**che era in viaggio, venne presso di lui** ed ecco quelle parole che cambiano radicalmente il concetto di Dio ed il concetto di credente:

**e avendolo visto ne ebbe compassione.** Nella cultura ebraica si distingueva tra avere compassione e usare misericordia. Avere compassione è un verbo che si usa soltanto per la divinità, per Dio e per Gesù nel nuovo testamento, perché avere compassione significa restituire vita a chi non ce l'ha. In questo vangelo il verbo appare tre volte: quando Gesù vede il figlio della vedova di Naim e restituisce la vita. La vide ed ebbe compassione e restituisce la vita al defunto, e, vedremo nella seconda parte della parabola del figliol prodigo: quando il Padre vede il figlio, lo vide ed ebbe compassione. Quindi vedere ed avere compassione è una espressione divina mai usata per gli uomini. Gli uomini possono usare misericordia. Quindi è chiaro compassione azione divina, misericordia azione umana. Ebbene questa persona è considerata la più lontana da Dio, il peccatore per eccellenza. C'è un autore di un brano della Bibbia, persona pia, che per definire i



samaritani non osa neanche pronunciarne il nome e dice: quel popolo stupido che abita a Sichem, quindi proprio persone le più disprezzate, questa persona la più lontana da Dio si comporta come Dio. È tremendo quello che Gesù sta dicendo! Quindi immaginate la persona che voi più disprezzate, l'etnia che per voi è la più delinquente, la più paurosa, questi si comporta come Dio.

Gesù cambia radicalmente il concetto di credente. Chi è il credente? Mosé, servo di Dio aveva imposto una alleanza tra dei servi ed il loro Signore basata sull'obbedienza della legge, il credente nella religione giudaica era colui che obbediva a Dio osservando la sua legge. Con questo episodio Gesù cambia il concetto di credente. Chi è il credente? Colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo. Gesù non è il servo di Dio, Gesù è il figlio di Dio. Lui non viene ad imporre, ma a proporre; non l'obbedienza della legge, ma l'accoglienza dell'amore di Dio. Chi è il credente? Colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo. Ma non va al tempio, non importa! Non prega, non importa! E' un peccatore. Non importa! Guarda come agisce. Chi è profondamente umano scopre il divino che è in lui. Vedete la religione abbiamo detto disumanizza le persone, Dio umanizza le persone. Noi più siamo profondamente umani e più scopriamo il divino che è in noi.

***Gli si avvicinò, fasciò le sue ferite.*** Fa tutto il contrario di quello che hanno fatto i banditi ed il sommo sacerdote.

***Gli versò del vino e caricatolo sulla propria cavalcatura lo condusse ad una locanda e si prese cura di lui.*** Le azioni del samaritano sono l'esatto contrario di quelle che abbiamo visto prima. Mentre il sacerdote e il levita erano passati alla larga, lui si avvicina. Mentre i briganti lo hanno spogliato, lui lo fascia. Mentre i banditi lo hanno percosso, lui lo unge e lo cura. Mentre gli aggressori, sacerdote e levita lo hanno abbandonato, lui se ne prende cura. C'è un particolare che l'evangelista sottolinea, *caricatolo sulla propria cavalcatura*. Quel percorso che ancora oggi si può fare e si vede, è difficile da fare a piedi. Allora normalmente si fa sopra un asinello per camminare. Ebbene, il bene di questo sconosciuto è più importante del suo bene: lo carica sulla propria cavalcatura e lui si mette come un servo che porta il suo Signore. Lo porta a questa locanda e non basta, addirittura sborsa del denaro e dice il vangelo:

***l'indomani tirati fuori due denari li diede al locandiere e disse: prenditi cura di lui e ciò che spenderai di più al mio ritorno te lo renderò.*** Il samaritano, l'eretico, il peccatore, lo scomunicato, mostra un amore completamente gratuito, un amore pienamente disinteressato: ecco perché assomiglia all'amore di Dio. Ed ecco la domanda che il dottore della legge non si aspetta perché Gesù gliela rovescia. Il dottore della legge ricordate, aveva detto: chi è il mio prossimo? Cioè fino a dove deve arrivare il mio amore? Gesù adesso non gli dice chi è il suo prossimo ma gliela ribalta e dice:

***chi di questi tre, il sacerdote, il levita e il samaritano***

***ti sembra sia stato il prossimo di chi si era imbattuto nei briganti?*** Quindi il dottore della legge ha detto: chi è il mio prossimo, fino a dove deve arrivare il mio amore. Per Gesù il prossimo non è l'oggetto da amare, ma è chi ama. Il dottore della legge voleva sapere fino a dove doveva arrivare il suo amore e Gesù dice da dove deve partire. Quindi Gesù cambia il concetto di prossimo. Nella religione il prossimo è la persona che viene amata, **nella fede di Gesù il prossimo è colui che ama** per cui la domanda del dottore della legge è inutile e infantile. Non c'è un limite, fino qui posso amare il peccatore e lo straniero no. Non fino da dove partire il tuo amore, ma fino a dove deve arrivare. La domanda è semplice: chi di questi tre ed allora c'è un sacerdote, un levita, un samaritano chi è stato il prossimo? La risposta è facilissima, ma il dottore della legge non può tollerare questo. Loro hanno costruito un castello teologico che separa gli uomini da Dio, un abisso. Sono riusciti a far credere all'uomo che è peccatore, gli hanno inculcato il senso del peccato per dominarlo, tenendolo lontano da Dio e non possono tollerare che un uomo si possa comportare come Dio. L'uomo è un verme rispetto alla santità di Dio. Allora notate la risposta stizzita del dottore della legge ed egli rispose:

**quello.** Non pronuncia samaritano, era il samaritano quello che è stato il prossimo, ma lui non lo pronuncia. Gesù gli ha detto che il samaritano lo vide ed ebbe compassione. Il dottore della legge non accetta questo, non accetta che un uomo si possa comportare come Dio e nella sua risposta dice:

**quello che ha avuto misericordia di lui.** Ricordate la differenza? Avere compassione è un'azione divina, usare misericordia è un'azione umana. Il dottore della legge non accetta che l'uomo si possa comportare come Dio.

**E Gesù disse: va e anche tu fa lo stesso.** Quindi Gesù lo invita, una volta data questa risposta, a comportarsi anche lui con lo stesso amore del samaritano, una sfida assurda che pare che il dottore della legge non accolga, e più avanti vedremo che tutta la categoria dei dottori della legge tornano all'attacco per eliminare Gesù. Leggendo i vangeli, credete, non ci si meraviglia che Gesù sia stato ammazzato, ma ci si sorprende che sia campato così tanto.

### *Seconda conferenza*

Gesù con il suo insegnamento e con il suo atteggiamento ha aperto ormai una breccia, una falla, nel sistema religioso dell'epoca che provoca un'emorragia nella gente che stava sottomessa per paura. La legge può sottomettere delle persone che stanno sottomesse non per propria scelta né per convincimento, ma per paura. La debolezza della legge qual è? Che la legge non riuscendo a convincere deve obbligare. La forza di Gesù al contrario qual'è? Proprio perché il suo messaggio convince, lui non obbliga. Questo ci serve anche per discernere tra i tanti messaggi, quelli che provengono dall'azione divina e quelli che gli sono contrari. Quando un messaggio ci viene imposto e siamo obbligati, siamo sicuri che non viene da Dio perché Dio non obbliga, ma lui propone. L'amore, e Dio è amore, l'amore può essere soltanto offerto. Quando l'amore è imposto non è più amore ma diventa violenza. La forza di Gesù quale è? Lui sa che il suo messaggio non è altro che la risposta di Dio al desiderio di pienezza che ogni uomo si porta dentro. Ognuno di noi le sa queste cose, ce le ha dentro, solo che per paura non le ha fatte emergere. Quando sente il messaggio di Gesù non sente altro che formulare quello che ogni uomo sa: ecco la forza di Gesù. Allora Gesù ha aperto una breccia e tutte quelle persone che in nome della legge erano tenute lontane da Dio, tutte quelle persone che in nome della religione non potevano avvicinarsi a Dio, ecco che ora si avvicinano a Gesù. E questo provoca l'ira da parte delle istituzioni religiose che non tollera questo atteggiamento perché sta perdendo il proprio prestigio e il proprio potere e denunciano Gesù. I farisei e gli scribi, cioè le persone pie e i teologi dell'epoca, mormorarono, e scrive Luca cap 15: *questo...* notate il disprezzo nei confronti di Gesù, le autorità, e i farisei evitano sempre di pronunciarne il nome e quando si devono riferire a Gesù lo fanno sempre in maniera dispregiativa: *questo*. E quale è il crimine? Accoglie i peccatori e mangia con loro. Non è una semplice questione di convivialità. Sapete che secondo l'uso palestinese il pranzo veniva servito in un unico grande piatto e tutti quanti intingevano. Se uno di quelli che è invitato a pranzo è impuro, infetto, la sua infezione si trasmette a tutti quanti. Quindi quello che gli scribi e i farisei stanno dicendo è che Gesù non tiene questa distinzione tra puri e impuri, tra giusti e ingiusti, ma mescola tutto quanto. Non solo, Gesù mangiando con i peccatori viene contagiato dalle loro impurità, quindi Gesù è impuro. Non capiscono che è il contrario.

Non è Gesù che contrae l'impurità dei peccatori, ma sono i peccatori che contraggono la santità del Signore. Ma loro che avevano fatto queste regole, che il peccatore doveva fare penitenza, pentirsi, offrire dei sacrifici, non tollerano che Dio si riveli e si manifesti a loro senza nessuna di queste prassi, perché questo butta all'aria tutto l'ordinamento religioso. Allora proprio a scribi e farisei, alle persone pie, alle persone osservanti, alle persone che sentono in questo messaggio un attentato all'istituzione religiosa da essi retta, Gesù pronuncia una delle parabole più importanti del vangelo (ma sono tutte importanti, abbiamo visto le più belle), quella conosciuta con il brutto titolo di figliol prodigo (Lc.15,11-32).

Prodigo significa generoso e non è il figliolo stupido della parabola ma è il Padre. Vediamo nel breve tempo che abbiamo, i tratti. La prima parte la saltiamo. C'è questo figlio minore che vive condizionato dai soldi, quello che gli interessa sono i soldi. Chiede al padre che non è ancora morto, vuole anticiparne la morte, di dargli la sua eredità. Per lui il padre è già morto, a lui interessano soltanto i soldi. Il padre pur addolorato rispetta la volontà del figlio e gli dà la sua parte di eredità. Questo figlio va lontano, un emérito cretino, in poco tempo sperpera tutto quanto e lui che era padrone in casa sua, si trova a mettersi a servizio e scende proprio nell'infimo livello della scala sociale e religiosa di un ebreo: deve andare a pascolare i maiali, un animale impuro. Quindi lui che era libero si ritrova ad essere servo, lui che era padrone si ritrova tra le bestie. E proprio in questa condizione bestiale arriva un certo momento che i morsi della fame lo fanno tornare in sé. E attenzione, quello che lo fa tornare in sé, non è il rimorso per il dolore causato al padre, lo dico perché spesso in certi catechismi questo figlio viene presentato come il modello di conversione o di pentimento. Lui non ragiona in base ai sentimenti, lui ragiona in base agli interessi. Danno da mangiare ai maiali, ma a me non danno da mangiare, quindi preso dalla fame dice: io in questa situazione muoio, e decide di ritornare dal padre. Dice: a casa di mio padre i servi hanno pane in abbondanza (e questo significa che non era un padrone ma un padre anche per i servi, quindi dava con tanta generosità), tornerò dal mio padre, non per il dolore causato al padre, ma per interesse, non gli manca il padre, ma gli manca il pane. Ma avendo ottenuto la sua parte di eredità e avendola dilapidata, secondo il diritto giuridico dell'epoca non aveva più il diritto di essere trattato come figlio, era decaduto come figlio. Allora dice: andrò da mio padre, gli dirò: ho peccato contro il cielo contro Dio e contro di te, non sono più degno di essere trattato come un figlio, assumimi come uno dei tuoi operai. Lui lo fa per interesse: qui come operaio muoio di fame, a casa di mio padre gli operai hanno sovrabbondanza di pane, tornerò lì. E quindi si prepara e si mette in cammino recitando questo atto di dolore per indorare la pillola, per farsi accogliere dal padre. Ed ecco l'azione del padre, nell'azione del padre Gesù cambia radicalmente il comportamento conosciuto di Dio nei confronti dei peccatori. Dio detestava i peccatori, Dio li puniva, Dio li castigava, Dio esigeva un pentimento e Dio esigeva dei sacrifici e delle offerte e poi alla fine di tutta questa trafila poteva concedere il perdono. Ebbene il Dio di Gesù non è così, il Dio di Gesù è completamente diverso.

Allora in questa parabola cambia completamente il rapporto dell'uomo peccatore nei confronti di Dio. Come si deve comportare l'uomo che cade in peccato nei confronti di Dio? Quando, si diceva prima che è la religione che inventa il peccato, cosa significa? E' la religione che dice che certi atteggiamenti, certi comportamenti, certe azioni sono peccato, ma tu non capisci perché. E' scritto così e basta! Per esempio perché di sabato non si può fare nessun lavoro? Non si capisce il motivo eppure è un crimine talmente grave che se uno viene colto a compiere un lavoro in giorno di sabato veniva messo a morte. Perché non posso mangiare una fetta di prosciutto? Non si capisce il motivo, la fetta di prosciutto, scrive il libro del levitico che il maiale è impuro, e allora? Le cavallette e i grilli li puoi mangiare, ma a me le cavallette e i grilli fanno schifo! La fetta di prosciutto mi piace, la religione detta delle norme assolutamente incomprensibili e ti dice: questo è peccato.

Allora Gesù non minimizza il senso del peccato, ma Gesù lo riporta nel suo giusto ambito. Per Gesù il peccato non riguarda il rapporto con Dio: se hai creduto o meno, sei hai pregato o no, se hai partecipato al culto. Per Gesù il peccato non è in relazione a Dio, ma è in relazione agli altri: è il male che volontariamente tu hai commesso nei confronti degli altri, questo rende l'uomo impuro. Ebbene l'uomo caduto in colpa, come si deve comportare nei confronti di Dio? Ecco qui l'azione del padre nei confronti del figlio e l'evangelista quasi ce la presenta al rallentatore per farci gustare ogni singola azione.

***Era ancora lontano quando il padre lo vide ed ebbe compassione.*** Ricordate questo termine tecnico: vedere e avere compassione è un atteggiamento esclusivamente divino. Il fatto che quando era ancora lontano il padre lo vide, significa che il padre ha rispettato la

libertà del figlio, però se per il figlio il padre era già morto, per il padre il figlio era sempre vivo e aspettava un suo ritorno. Quindi il padre lo vide quando era ancora lontano e si sarebbe dovuto imbufalire, farsi prendere dall'ira... adesso preparo un bastone e quando torna questo imbecille che in poco tempo ha dilapidato tutto il patrimonio.... no, e per compassione, cioè in Dio nei confronti dell'uomo che ha sbagliato non viene suscitato il castigo, un sentimento di vendetta, di rancore o di punizione, ma una compassione (ricordo il verbo avere compassione significa restituire vita a chi vita non ce l'ha). Lo vide ed ebbe compassione e qui c'è un verbo che è assurdo nella mentalità palestinese.

**Gli corse incontro.** Nel mondo orientale, nel mondo mediorientale il tempo non ha i ritmi nostri concitati, il tempo è molto diluito, gli spazi sono molto lunghi e la fretta è considerata una azione di maleducazione ed il correre è disonorevole, non si corre mai. E tanto meno corre un padre verso il figlio, un uomo che corre perde l'onore. Ebbene per il padre, il desiderio di restituire l'onore che il figlio aveva perduto è più importante del proprio onore. Quindi il padre si disonora, non è dovuto stare lì ad aspettare che arriva quello, fargli fare l'anticamera, mettergli delle regole e delle condizioni, giusto come punizione, ed invece il padre è l'amore che lo spinge. Il Dio di Gesù e Gesù che è Dio, non si muove animato dalla legge ma da un sentimento di grande tenerezza nei confronti di tutti. Secondo la legge, la giustizia, questo padre avrebbe dovuto comportarsi in maniera differente e invece lui non aspetta che il figlio arrivi, ma gli corre incontro.

Sappiamo che quando l'uomo è peccatore ha timore di avvicinarsi a Dio. Ebbene non è che lui debba avvicinarsi a Dio, ma deve accogliere il Dio che gli si avvicina. Ricordate per gustare il vangelo, mettiamoci nei panni dei primi ascoltatori perché noi più o meno sappiamo come va a finire e non ce lo gustiamo. Però a sentire gli ascoltatori che la prima volta sentivano questa parabola...

**gli si gettò al collo** ..e io immaginavo sempre, lo strozzò.. mi hai abbandonato, hai perso tutto il patrimonio che era considerevole, sei andato a finire a fare il porcaio.. gli si gettò al collo e lo strozzò, questa è la finale che uno si aspetta, oppure gli ha dato una gran botta! Pensate, l'uomo, il ragazzo essendo guardiano dei porci è impuro ed il padre è puro. Il padre quando vede il figlio, gli corre incontro ma non è che si blocca, si ferma, e gli dice lavati, purificati e dopo ti abbraccio. Il desiderio di comunicargli l'amore è più importante dell'impurità del figlio, non chiede al figlio di purificarsi, ma lo abbraccia e lo purifica. Gli si gettò al collo ed ecco la straordinaria grandezza, la novità che Gesù ha portato,

**e lo baciò.** Il bacio nella simbolica ebraica era espressione di perdono, il padre perdona il figlio prima che il figlio gli chieda perdono, questo è Dio.

Dio non pretende che l'uomo gli chieda perdono, lo perdona prima. Questa espressione l'evangelista l'ha tirata fuori letteralmente proprio dal libro della genesi dove anche quella volta era stato un problema di eredità. Qual è stata? Giacobbe vedendo che il padre Isacco era un po' rimbambito si traveste da fratello maggiore, che era quello che aveva diritto all'eredità e gli carpisce l'eredità e poi scappa via perché Esaù aveva un carattere un po' irascibile, e scappa via. Figuratevi Giacobbe quando scappando via dall'alto di una collina trova Esaù con 400 cavalieri. Esaù era appunto conosciuto per il suo carattere così focoso, ed Esaù si lancia al galoppo verso Giacobbe, lo raggiunge, gli si gettò al collo e lo baciò. La grandezza di Esaù! Mi hai fregato, ma io continuo a volerti bene. Io ti perdono prima che il perdono venga richiesto. Allora questa immagine che adopera l'evangelista è che Dio concede il perdono prima che il perdono venga richiesto o addirittura se vogliamo rendere estrema questa espressione la cosa più inutile che possa fare un credente è chiedere perdono a Dio, perché Dio mai perdona, perché mai si sente offeso. Per questo, vedete le persone pie e religiose rimangono sconvolte leggendo i vangeli perché abituati alla tradizione religiosa. Basta pensare ai salmi vedete che c'è un continuo piagnisteo: Signore perdonami di qui, perdonami di là..., ma mai nei vangeli Gesù invita i peccatori a chiedere perdono a Dio, mai neanche una volta. Trovate una volta in cui nei vangeli Gesù dice ai peccatori: chiedi perdono a Dio, mai. Non c'è da chiedere perdono a Dio perché Dio ti ha già perdonato. Si tratta soltanto di accogliere questo perdono e renderlo, questo

sì operativo. Come? Perdonando le colpe degli altri per cui se Gesù nel Vangelo mai invita a chiedere perdono a Dio, Dio, sempre con tanta insistenza, chiede di perdonare gli altri. Allora il padre gli corre incontro, gli si getta al collo e lo bacia, io ti perdono incondizionatamente non c'è bisogno che tu mi chieda il perdono. Ma il figlio non si fida, è un po' sconvolto perché più del giudizio di un padre, si trova accolto da un amore tenero di una madre e il figlio non si fida e recita l'atto di dolore che aveva presentato. E incomincia dice il figlio, (significa che il figlio interrompe questa azione di amore da parte del padre)..

**Padre ho peccato contro il cielo è contro di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio**, ma, al ma del figlio corrisponde il ma del padre. Il padre non gli fa terminare la frase, come terminava la frase, ricordate? Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio, trattami come uno dei tuoi servi. Il padre non gli permette di pronunciare questa parola, sta zitto! Non importa perché sei tornato, ma importa che sei tornato e allora senti adesso quanto è grande il mio amore che forse prima non sarai riuscito a percepire. Quindi il padre quando incontra il peccatore non vuole ascoltare l'elenco delle sue colpe e la richiesta del perdono, non è il peccatore che deve parlare è il padre che deve parlare. Sta zitto, senti quanto ti voglio bene. E qui c'è un crescendo di azioni da parte del padre che possono capire soltanto le persone che amano.

Quando le persone amano, specialmente l'amore dei genitori nei confronti dei figli, non si punisce il figlio che sbaglia, ma gli si dimostra un amore ancora più grande. Al figlio che ha tradito la fiducia gli si dà una fiducia ancora più grande di quella che aveva prima, e questo lo possono capire soltanto le persone che amano.

**Ma dice il padre ai suoi servi: presto portate la veste quella migliore e rivestitolo.**

Attenzione sono particolari teologici, non sono particolari folcloristici e banali come qualcuno spiega e dice, è un porcaio, quindi cambiati e mettiti un vestito pulito, non è questo. A quell'epoca quando un re voleva dare una onorificenza a un suo suddito gli regalava una veste, i tessuti erano preziosi. E l'evangelista prende questa espressione sempre dal libro del genesi e conosciamo tutti, credo una delle immagini più popolari che abbiamo conosciuto almeno a catechismo, di Giuseppe, incarcerato per la moglie del faraone che lo aveva accusato ingiustamente eccetera., quando viene riconosciuta la sua innocenza cosa fa il Faraone? Lo rivestì di abiti di lino finissimo, quindi l'abito nuovo significa una onorificenza, significa un onore. Tu ti sei disonorato e io ti onoro, quindi l'onore che tu hai perso, adesso ti viene restituito, ma ancora di più. Ed è strano se uno guarda i particolari dice: possibile che il padre in questi momenti guardi proprio a questi dettagli? Guardate un po' il padre di cosa si accorge e dice:

**dategli l'anello nella mano.** Ma possibile, ritorna questo figlio, è tanta la gioia e guardate il dettaglio del padre: l'anello. Che importa l'anello? L'anello non è un monile, a quell'epoca era l'equivalente della nostra carta di credito, era l'anello dell'amministratore della famiglia che conteneva il sigillo, lo stemma del casato e serviva per fare gli acquisti. Non c'erano i libretti degli assegni, né carte di credito, ma c'era l'anello che si imprimeva nella tavoletta di cera o di argilla, e equivaleva alla firma. Quindi il padre a questo figlio che si è dimostrato un incapace di amministrare la sua eredità, gli mette in mano tutta la sua proprietà, tutto il suo possesso., cioè tu hai tradito la mia fiducia e sei stato un incapace e io ti dimostro una fiducia ancora più grande e ti dò una nuova possibilità. Come sarà andata a finire la parabola? Mica lo sappiamo, sono i rischi dell'amore, e chi ci dice che la notte, perché dopo ammazzano il vitello grasso e per mandare giù il vitello grasso chissà quanti litri di vino hanno bevuto, la notte quando tutti quanti dormono, russano, questo figliolo che ha in mano il capitale della casa torna via e al mattino il padre si ritrova solo in mutande? Sono i rischi dell'amore. Ma l'amore corre questi rischi, l'amore dà senza calcolare, quindi il padre gli restituisce quella dignità che il figlio aveva perso e gli riaffida l'amministrazione della casa.

**e i sandali.** Anche il particolare dei sandali è importante. Ricordate il figlio? Trattami come uno dei tuoi servi. Nelle case, a quell'epoca, soltanto i padroni portavano i sandali, i servi andavano in giro scalzi. Allora il padre: no tu non sei un servo, tu sei un figlio ritornato in

possesso della tua dignità

**e portate il vitello quello ingrassato, uccidetelo e mangiando festeggiamo.** Quindi quello che Gesù sta dicendo è sconvolgente: quando Dio si incontra con il peccatore non c'è una parola di rimprovero, non c'è una richiesta di pentimento, non c'è un sacrificio che si chiede al peccatore, ma c'è una crescente inondazione di amore su amore. Quando l'uomo peccatore si incontra con Dio viene inondato dal suo amore, non è l'uomo che deve parlare, ma è Dio che deve essere ascoltato per far capire a quest'uomo quanto è grande il suo amore e soprattutto niente atmosfera penitenziale, niente digiuni, c'è da festeggiare come? Attraverso un pranzo. La carne a quell'epoca si mangiava raramente. L'occasione per mangiare la carne erano le grandi feste religiose, ebbene c'era un vitello ingrassato per una festa religiosa, e va bene Dio aspetterà, adesso è più importante il figlio. Quindi si ammazza il vitello grasso per festeggiare il figlio.

Quindi Gesù mostra un Dio completamente diverso, non un Dio che mette timore, ma un Dio che inculca il suo amore e soprattutto, Gesù rovescia quella che era la prassi classica del peccatore per chiedere perdono. E quale era? C'è un peccatore, un peccato, commette il peccato, c'è un pentimento, c'è la denuncia di quello che hai fatto, l'offerta di questo peccato e poi il perdono. Ebbene con Gesù tutto questo si rovescia, immediatamente viene il perdono ed eventualmente come conseguenza del perdono c'è il pentimento cioè il cambiamento di vita. Dio non attende che gli uomini si convertano per concedergli il suo perdono, Dio li perdona ed eventualmente poi gli uomini si possono convertire. Ma Gesù non ha detto questa parabola per i discepoli, l'ha detta contro coloro che lo criticavano, perché lui non aveva questa distanza verso i peccatori, l'ha detta per gli scribi e i farisei che vengono rappresentati dall'altro fratello.

**Ora suo figlio, il più anziano,** il termine anziano vuol dire presbitero e indica i componenti del sinedrio che era composto dagli scribi, dai presbiteri e dai sommi sacerdoti,

**era nel campo e quando tornando si avvicinò a casa udì la musica e le danze.** Una reazione normale, in questa casa di lutto, dirà il padre questo mio figlio era morto ed è tornato in vita quindi una casa di tristezza, questo figlio torna dai campi sente la musica e le danze e due sono le ipotesi: o mio padre è andato fuori di testa o cosa potrà essere successo di tanto importante da fare musica e danze? Qualcosa di straordinario, forse è tornato mio fratello. Comunque l'unica cosa cos'è? Correre e vedere. No, lui è sospettoso, lui è una persona tetra, e nella sua casa, nella casa di una persona religiosa non c'è nessuna espressione di gioia, di felicità. Questi sono coloro per i quali Dio è più associato al dolore che alla felicità, Dio è più associato alla sofferenza che al piacere. E infatti si blocca

**e avendo chiamato uno dei servi si informò su cosa fosse stato tutto questo.** E' un comportamento assurdo: senti la musica a casa, affrettati e va a vedere. Si blocca sospettoso e chiama un servo.

**Egli allora gli dice: tuo fratello è venuto e tuo padre ha ucciso il vitello quello ingrassato perché lo ha riavuto sano.** La reazione normale: ah! che bello, andiamo a festeggiare...

**Si arrabiò e non voleva entrare. E allora il padre uscì a pregarlo,** è il padre che deve uscire, come è uscito per l'altro figlio. Il padre esce anche per questo e non comanda come un genitore al figlio, ma lo prega come un servo e gli chiede di entrare.

**Ma egli rispose,** e qui l'evangelista critica la religione e ne denuncia gli effetti. Sentite cosa dice:

**io è da tanti anni che ti servo** (come, servi tuo padre, non sei figlio di tuo padre? Lui è un servo nei confronti del padre...)

**e mai un solo comando tuo ho trasgredito** (ed ecco l'infantilismo che produce la religione)

**e tu mai mi hai dato un capretto perché con i miei amici facessi festa.** Ma brutto scemo prenditelo, è tutta roba tua. All'inizio della parabola il padre dice che suddivide i

beni tra i due fratelli, quindi questo è già proprietario di tutti i beni. Ma l'evangelista denuncia gli effetti nefasti della religione. Nella religione, l'uomo nei confronti di Dio non è un figlio, ma è un servo che non collabora all'azione creatrice del padre, ma obbedisce ai suoi comandi e si aspetta una ricompensa quando questo Dio vorrà darla. Non si azzarda a prendersi le gioie della vita perché chissà se Dio vuole o no. E' tutta roba tua, prenditela. Allora l'evangelista qui denuncia l'atteggiamento della religione che non fa crescere le persone.

Vedete qual'è il fascino della religione? La religione toglie la libertà alle persone, le persone non sono più libere, però gli dà una enorme sicurezza, e qual' è? Tu da questo momento non devi più pensare. Ci sarà un'autorità che ti dice cosa devi fare, quando devi farlo e come devi farlo, tu devi soltanto obbedire. Ecco perché in bocca a Gesù il verbo obbedire non apparirà mai. Mai Gesù inviterà gli uomini ad obbedire a Dio, perché Dio non chiede di essere obbedito, ma di assomigliargli. Mai Gesù inviterà gli uomini ad obbedire a lui, e mai tanto meno, chiederà di obbedire a qualcuno. Cinque volte c'è il termine obbedire nei vangeli e mai è rivolto agli uomini, ma sempre a potenze nemiche ed ostili agli uomini: il mare in tempesta, il vento, il gelso.

Quindi con Gesù non c'è più da obbedire a Dio, ma da assomigliargli. Ebbene nella religione invece l'uomo rinuncia alla propria libertà e deve soltanto obbedire, rimane in una condizione infantile. Non è mai capace di ragionare con la propria testa, di decidere da sé stesso se questo è bene o se questo è male. Ha sempre bisogno di un padre, di una autorità che gli dica cosa fare. E attenzione, i grandi crimini della storia, della umanità sono stati tutti compiuti da persone che hanno obbedito. Non c'è nulla di più pericoloso di una persona obbediente perché chi obbedisce non consulta la propria coscienza, ma esegue l'ordine ricevuto, non si domanda le conseguenze di questo ordine, ma si limita a eseguire gli ordini. Sapete che i grandi criminali, quelle poche volte quando sono stati portati alla sbarra come si sono difesi? Ho eseguito gli ordini che mi erano stati dati. Ma non ti sei chiesto se l'esecuzione di questi ordini poteva danneggiare? No, questo non è compito suo, io eseguisco gli ordini.

Allora la religione provoca queste persone, persone immature che hanno sempre bisogno di un padre. Ecco perché Gesù quando detta le condizioni per entrare nella sua comunità dice: chi avrà lasciato il padre, la madre, fratelli e sorelle, all'interno della comunità troverà 100 volte tanto in madri, fratelli e sorelle. E il padre? Il padre rimane fuori. L'unico padre nella comunità è Dio, il Padre dei cieli e Dio non governa gli uomini emanando leggi che questi devono osservare, ma comunicando loro il suo Spirito. Qual è l'azione di Dio? Dio non ci dà una legge da osservare, ma ci comunica il suo Spirito. La legge, fosse pure una legge divina, non ci conosce. E' stata scritta secoli fa in altre condizioni, in altri ambienti. La legge non conosce la mia storia, le mie necessità, i miei bisogni, le mie sofferenze, allora la legge può essere causa di sofferenza. Allora Dio, il padre di Gesù, non governa gli uomini emanando leggi che questi devono osservare, ma a tutti in maniera indistinta comunica il suo Spirito, cioè una forza di amore interiore che sviluppa ogni persona per quello che è. È lo spirito che conosce ognuno di noi individualmente e agisce individualmente. E' l'amore di Dio che entra nella nostra esistenza, che conosce ciò di cui abbiamo bisogno o no. E comunque questo figlio non vuole entrare, rimane immaturo. Notate, e questo lo possono capire i genitori che quando c'è da vantarsi del proprio figlio dicono sempre perché mio figlio, quando invece c'è da lamentarsi dicono tuo figlio. E qui fa uguale perché non dice: mio fratello, ma dice

**quando questo tuo figlio.** Avrebbe potuto dire perché mio fratello, quindi significa prendere le distanze. E' normale, quando c'è da vantarsi si dice mio figlio quando c'è da lamentarsi tuo figlio, ma quando questo tuo figlio

**che ha divorato il tuo patrimonio con le prostitute...** Ma come lo sa che ha divorato il patrimonio con le prostitute? Il vangelo aveva detto che era vissuto disordinatamente, come lo sa? Vedete le persone osservanti, più sono osservanti, più giudicano. Hanno la trave dell'osservanza nei loro occhi che gli permette di giudicare con espressioni

disumane. E poi scusate, ma questo che non ha mai trasgredito un comando, questo che non ha mai ammazzato capretto per far festa questa espressione del fratello che ha speso tutto con le prostitute, più che dalla rabbia, sembra suscitato dall'invidia.

**Ma egli disse: figliuolo tu sei con me sempre e tutte le cose mie sono tue.** Chi vive un rapporto con Dio come un servo guasta l'amore di Dio, le cose mie sono tue, e vedremo poi adesso, proseguendo con l'eucaristia, che Dio ama tanto gli uomini che si vuole fondere con l'uomo per dare all'uomo la condizione divina.

**Ma occorreva festeggiare e rallegrarsi perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.** Quindi quando l'uomo peccatore incontra il Signore non c'è da fare penitenza, ma c'è soltanto da festeggiare, quella festa che tra poco celebriamo, per chi vuole, continuando con la celebrazione eucaristica.

**Domanda:** una parola sulla confessione.

**Risposta:** sono 32 anni, e ancora me lo lasciano fare, che svolgo questa attività di studio e di meditazione del messaggio di Gesù, dall'estremo Nord al sud e ovunque, quando si ascolta la buona notizia emerge questa domanda, ma allora la confessione? Cosa abbiamo combinato noi preti, aver trasformato un sacramento (sacramento significa comunicazione di vita da parte di Dio) in qualcosa di così detestabile? Possiamo dire senza esitare che la confessione è il sacramento più detestato dai cristiani fin dall'inizio.

Io ricordo, non so le vostre esperienze, ma io da piccolo, una volta fatta la comunione, quando poi ci si doveva confessare, si cercava il prete più anziano. Se era sordo era l'ideale, come è possibile che si sia arrivati a questo? Ma sapete che ci sono tanti e specialmente donne che hanno abbandonato definitivamente la Chiesa in seguito al trauma ricevuto in confessione, dove hanno trovato un giudice implacabile che con morbosità ha fatto le domande più intime? Sapete che una volta se una persona aveva avuto due figli veniva considerata quasi come una donnaccia, significa, chissà che cosa usava nel matrimonio... E dico sempre, permettetemi questa espressione, che andarsi a confessare da certi preti è come andare a fare una visita ginecologica da un maniaco sessuale. Si hanno sicuramente dei risultati devastanti. Come è possibile che un sacramento quello che dà vita, sia stato ridotto così? Infatti la Chiesa ha preso delle misure, e anni fa ha fatto una riforma che è stata abortita purtroppo, perché non è stata messa in pratica, ha cambiato sia il nome, da confessione che è la denuncia delle colpe, in sacramento della riconciliazione dove metti la tua vita in sintonia con quella di Dio. quindi non più, ricordate lo scrupolo, perché se non dicevi esattamente tutto era sacrilegio.... Io ricordo certe persone scrupolose, specialmente anziane, che quando si confessavano dicevano: padre confesso tutto quello che ho fatto e anche quella che non ho fatto, non si sa mai. Perché è il padre eterno che ha questo elenco preciso, per carità! E poi questo sacramento della confessione manteneva le persone in una condizione infantile. Erano persone che per tutta l'esistenza si confessavano sempre le stesse colpe. Allora si vede che questa iniezione di grazia è inefficace. Possibile, per tutta una vita, sempre le stesse colpe? I miei amici lo sanno, a Montefano c'è ancora un anziano che quando viene a confessarsi mi fa : padre Alberto, il solito, è da quando è piccolo che si confessa sempre le stesse colpe e non svelo nessun segreto,.. ha mandato qualche accidente alle bestie in campagna, qualche mormorazione, le preghiere alla sera sempre, alla mattina mai, perché la sera come scaramanzia una preghiera si dice.. e dice, bestemmato: il giusto. Sapete nel nostro paese la madonna è addolorata e per l'addolorata c'è una grande devozione. Nessuno degli abitanti bestemmia l'addolorata, bestemmiano la Madonna dei paesi vicini. Allora c'era questo muratore che diceva: padre io bestemmiò, però ogni 10 bestemmie dico: Cristo re. Servirà a qualcosa? Vedete la mettiamo in maniera umoristica e quindi si è reso conto dell'inefficienza, e allora non è più l'elenco delle tue colpe, non è l'uomo che deve parlare, ma è Dio che deve parlare, e al centro del nuovo sacramento è stata messa la parola di Dio. Quindi la lettura della parola



di Dio, e poi la imposizione delle mani sopra la persona, che significa una trasmissione di grazia.

Allora come si vive oggi questo sacramento? Vi dico come l'esercito io: quando uno viene e chiede, rispetto la sua mentalità e le sue esigenze. Ma sempre prima di cominciare ti dico come io la vedo. A me quello che tu hai fatto proprio non m'interessa. Tu lo sai, ma attento che il Padre lo sa meglio di te, perché cose che tu giudichi magari peccato non lo sono agli occhi di Dio. Nella prima lettera di Giovanni c'è una espressione molto bella che dice: figlioli se la vostra coscienza vi rimprovera qualcosa, Dio è più grande della vostra coscienza. Noi vediamo nella storia: quello che 50 anni fa era peccato adesso non è più peccato. Tra cinquant'anni chissà come rideranno di noi che crediamo che certe cose siano peccati. Allora Dio è più grande della tua coscienza. Allora metti da parte le tue colpe gravi o piccole che possono essere, e senti quanto è grande l'amore di Dio per te. E dopo questa esperienza si esce trasformati e non si ritorna più con il "solito".

## **Celebrazione eucaristica**

### ***Introduzione***

Il verbo accordare tradotto da noi accordare, in greco è sinfonico, da cui proviene la parola sinfonia. Che cos'è la sinfonia? La sinfonia esige uno spartito, della musica, degli orchestrali, degli strumenti, ed un direttore che proponga a tutti di suonare secondo questo spartito: ecco l'eucaristia, L'eucaristia è una sinfonia dove c'è uno spartito che è la parola di Dio, è il vangelo. Ci sono gli strumenti che siamo noi, ognuno di noi è uno strumento, ma attenzione deve essere se stesso. Il violino non può pensare di fare il pianoforte, e il pianoforte non può fare la tromba. Ognuno di noi così come è, deve soltanto dare il meglio, eliminare allora le note stonate, eliminare ciò che stride. Ognuno di noi deve tirare fuori il meglio di quello che è, ognuno di noi è molto più bello di quello che è, ognuno di noi è molto più buono di quello che normalmente appare. Il momento dell'eucaristia è il momento di tirare fuori tutto questo, perché ci sia sinfonia. Ed il ruolo del prete è semplicemente quella del direttore di orchestra, non deve suonare la musica e non si deve sostituire allo spartito, deve far sì che ognuno tiri fuori il meglio di sé, e questa sarà la sinfonia. Allora prima della sinfonia sapete gli orchestrali accordano i loro strumenti e anche noi prima di iniziare questa eucaristia dobbiamo accordare il nostro strumento, cioè dobbiamo eliminare tutto quello che dà una nota stonata. Allora le scorie che nella vita si sono accumulate durante la nostra esistenza, le scelte sbagliate che hanno inciso negativamente nella nostra vita, questo è il momento per eliminarle. Ma le eliminiamo non soltanto con il nostro impegno con la nostra volontà, ma con la potenza dello Spirito di Dio, allora diciamo insieme manda il tuo spirito Signore.

### ***Richiesta di perdono***

Padre, tu sei Dio che ci perdona prima ancora che noi ti chiediamo perdono. Noi purtroppo siamo capaci di conservare rancori, risentimenti, odi, per lungo tempo e così intossichiamo la nostra vita e la rendiamo difficile a quelli che ci stanno attorno.

Padre, per essere capaci di perdonare prontamente a chi ci ha fatto del male e per essere capaci di perdonare prima che il perdono ci venga richiesto, noi ti invociamo..... manda il tuo spirito Signore

E' curioso Gesù, tu ci hai detto che la felicità non consiste nel prendere, ma nel dare, hai detto proprio così: c'è più gioia nel dare che nel ricevere e ci hai fatto capire che si possiede soltanto quello che si dà, quello che si trattiene per noi non si possiede, ma ci possiede. Ebbene noi preferiamo rimanere infelici possedendo, che felici donando.

Allora ti chiediamo da quella avarizia, da quell'egoismo, da quell'egocentrismo che ci fa calcolare sempre tutto e tutti soltanto per il nostro esclusivo tornaconto liberaci, noi ti invociamo....

L'attaccamento alle formule e alle immagini per la tradizione religiosa del passato, sono un ostacolo che ci impediscono di scorgere le meraviglie che il Signore sempre opera nel presente. Per avere la stessa vista del Signore noi ti invochiamo....

Dio, che è Padre onnipotente, ha misericordia di noi, cancella le nostre colpe e ci conduce alla vita eterna.

### ***Colletta***

O Padre noi con riconoscenza ti ringraziamo per la possibilità che ci hai dato di partecipare a questa immersione nel vangelo, nella buona notizia di Gesù. Allora ti chiediamo: fa che la buona notizia radichi in noi, ci trasformi, ed ognuno di noi diventi quella buona notizia che i nostri fratelli attendono. Te lo chiediamo con fiducia per Cristo nostro Signore.

### ***Liturgia della parola***

Vangelo secondo Giovanni 6, 52-58.

### ***Omelia***

Questo che abbiamo ascoltato è il brano conclusivo del lungo discorso contenuto nel capitolo sesto del vangelo di Giovanni che Gesù ha pronunciato nella sinagoga di Cafarnaò dopo l'episodio della condivisione dei pani e dei pesci. Un discorso talmente drammatico, che al termine, gran parte dei suoi discepoli lo abbandonarono. Dissero: questo discorso è duro, è offensivo, chi lo può reggere? E molti dei suoi discepoli lo abbandonarono. Ebbene Gesù non solo non li rincorre, ma a quelli che sono rimasti chiede: volete andare via anche voi? Gesù è disposto a rimanere solo piuttosto che non modificare la sua missione nel mondo, e qual è la sua missione? L'abbiamo visto anche questa mattina nel vangelo di Luca, manifestare un Dio diverso. Non un Dio che chiede le offerte degli uomini, ma un Dio che si offre agli uomini. E' questo che hanno capito i discepoli e non accolgono. Loro seguivano Gesù per ideali di grandezza, di supremazia. Quando hanno capito che Gesù li chiamava ad essere servi degli altri e a farsi pane per gli altri, rifiutano, e lasciano Gesù solo. Dicevamo che questa spiegazione Gesù la dà al termine della condivisione dei pani e dei pesci che in Giovanni sostituisce l'eucaristia. Giovanni è l'unico evangelista che non ha il racconto della cena del Signore, ma è quello che più degli altri ne esplora i significati, e lo fa attraverso la condivisione dei pani e dei pesci che va tenuta sempre presente, perché i ruoli nell'eucaristia sono sempre ben separati e distinti e guai a chi confonde un ruolo con un altro.

C'è un Gesù che si fa pane, ci sono i discepoli che vengono chiamati a distribuire questo pane, cioè sono i servi di questo pane, non sono i padroni. Il pane non viene dato come premio a chi lo merita, ma il pane viene dato come un regalo da parte di Dio. Guai a quel servo che pensasse di essere lui il padrone di questo pane e decidesse lui, a chi darlo e a chi non darlo: tu no perché sei in questa situazione, a te ne do un pezzetto perché non ne meriti tanto. I discepoli sono i servi di questo pane, il pane che è Gesù viene dato ai discepoli, perché glielo diano agli altri. Quindi questo è il significato dell'eucaristia, è un Gesù che si fa pane, pane fonte di vita e tutti noi dobbiamo accogliere, mangiare, e farsi ognuno di noi, pane per gli altri.

Quali sono gli effetti di questa eucaristia? Lo abbiamo sentito in questo vangelo: Gesù dice chi mangia di me, vivrà per me, cioè chi mangia di lui, vivrà come lui. E' la novità portata da Gesù. Nella religione, al traguardo dell'esistenza, dell'individuo, c'era Dio, tutto quello che veniva fatto veniva fatto per Dio: quindi prego perché poi Dio ne tiene conto. Anche l'amore alle persone non era finalizzato all'amore della persona, ma era finalizzato a Dio che vede e poi mi ricompensa. Quindi tutto quello che si faceva si faceva per Dio, che è la forma più oscena, più offensiva d'amore. Pensate amare una persona non perché

l'amate, ma per amore di Dio. Chissà quante volte abbiamo sentito espressioni: ti perdono ma per amore di Dio, (se fosse per me capirai!), lo faccio per carità cristiana.

Ecco con Gesù tutto questo cambia. Gesù non è al traguardo, non è un Dio che assorbe l'individuo, ma è un Dio che sta all'inizio. E' un Dio che si comunica all'uomo, vuole fondersi con lui e non gli chiede di agire per Dio, perché Dio non è più al traguardo, ma è all'inizio, e con Dio e come Dio agire nei confronti degli uomini. Ecco che dice Gesù: chi mangia di me, vivrà per me, identificato con lui, e dice che sarà una sola cosa: questa è la novità che ha portato Gesù. **L'uomo credeva di dover raggiungere Dio e invece doveva accogliere un Dio che voleva raggiungere gli uomini.** Dio è amore che chiede di essere accolto e vuole fondere la sua vita con la nostra in modo che ognuno di noi abbia la condizione divina.

Ecco perché Gesù dice chi mangia di questo pane, chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, attenzione al verbo, non dice avrà vita eterna, ma ha. La vita eterna nel mondo ebraico era la ricompensa che si otteneva dopo la morte. Gesù anticipa, non c'è una vita, una morte e poi una vita eterna, ma chi accoglie Gesù e si fonde con lui e con lui e come lui va verso gli altri, questo ha già adesso una vita di una qualità tale che si chiama eterna, non per la durata, ma per la qualità che è indistruttibile. Gesù, la grandezza del messaggio di Gesù, non ci libera dalla paura della morte ma Gesù ci libera dalla morte stessa. Gesù dice che chi mangia di lui e vive come lui, cioè chi orienta la propria vita per il bene degli altri, e questo è possibile farlo, tutti quanti possiamo farlo, dal momento stesso che decide di vivere per il bene degli altri e non più per sé stesso, sente fiorire dentro di lui una vita di una qualità, di una potenza che è la stessa di quella divina. E' Dio che si fonde con l'uomo perché l'uomo diventi Dio. E' quello che Giovanni ha detto all'inizio nel suo vangelo nel prologo: a quanti lo hanno accolto ha dato la capacità di diventare figli di Dio. Se si è figli di Dio e si ha la vita divina in noi non si fa l'esperienza della morte. È chiaro la parte biologica nostra morirà. Anche oggi ci sono morti milioni, miliardi di cellule, ma non ce ne siamo accorti ed arriverà il momento che tutte le cellule che compongono il nostro corpo cesseranno, ma noi non ne faremo l'esperienza.

Questa è la buona notizia di Gesù, quindi non soltanto, un Dio amore, un Dio che ci ama immeritatamente e incondizionatamente, non soltanto un Padre tenero che si prende cura anche degli aspetti minimi, insignificanti della nostra esistenza e soprattutto non più un Dio da cercare, ma un Dio da accogliere, un Dio accanto. Vedete il dramma (prima ho parlato di azione criminogena di certi catechisti), i nostri figlioli come lo siamo stati noi, vengono indottrinati, ma non viene fatta fare loro l'esperienza di Dio. Sì, viene fatto credere ed è vero che Dio è in cielo e in terra ed in ogni luogo, ne hai fatto l'esperienza? Un conto è crederlo ed un conto è sperimentarlo. Dire che Dio è in cielo e in terra ed in ogni luogo significa dire che in fondo non è da nessuna parte. Perché non facciamo l'esperienza, se Dio è qui, perché non ne facciamo l'esperienza? Possibile che non lo percepiamo? Allora non ci sono stati dati gli strumenti adatti per percepirlo. L'abbiamo sentito Gesù: il Padre e io verremo nell'uomo e prenderemo dimora nell'uomo, quindi qualcosa di tangibile. Perché non riusciamo a sperimentare questa presenza di Dio nella nostra vita, una presenza che una volta sperimentata cambia completamente il significato della nostra esistenza? E questo è il nostro dramma, veniamo imbottiti di dottrine e siamo carenti di esperienze.

Eppure Gesù lo aveva detto ed è alla portata di tutti. Gesù dice: sai cosa devi fare per scoprire che Dio è qui, che Dio è qui presente? Innalza la soglia del tuo amore. Quando l'avrai innalzata, ti metterà in sintonia con la lunghezza d'onda dell'amore di Dio e da quel momento la tua vita e quella di Dio sono intrecciate. Allora sarai veramente il puro di cuore che vede Dio, cioè percepisce Dio in ogni aspetto della propria esistenza, anche insignificante. Come si fa ad innalzare la soglia del nostro amore? Gesù lo ha detto, solo che pensiamo che siano paradossi che siano esagerazioni, invece è una possibilità alla portata di tutti.

Gesù dice hai perdonato? Ma perdonare è il primo passo. Sapete che per molti quando arrivano a perdonare hanno già consumato tutto le energie. Ho citato più volte l'esempio di

quella signora che stanca di sentirsi dire, nelle messe, nelle prediche, negli incontri, della necessità di perdono, venne un giorno tutta esultante, anche con l'aureola e disse: sa padre, quella persona che lei sa, l'ho perdonata, però per me è come fosse morta. Aveva esaurito tutte le sue energie, era sfinita, l'aveva perdonata, basta è finita.

No dice Gesù il perdono è soltanto il primo passo, adesso fai del bene a quella persona. Oh, sei un marziano, che io vada fare del bene ad una persona che mi ha fatto del male? Provaci e poi dopo basta? No, dopo devi parlare bene di quella persona che ha parlato male di te. Ma veramente il Signore sembra un extraterrestre che vive in un altro mondo. Ma proviamoci una volta, innalziamo la soglia del nostro amore e dopo aver perdonato facciamo concretamente del bene alla persona che ci fatto del male. Parliamone bene e succede qualcosa da cui non si torna più indietro. Abbiamo innalzato la soglia della nostra vita, l'abbiamo messa in sintonia con quella di Dio e vediamo... , non si tratta di avere visioni, si tratta di percepire, vediamo Dio presente che opera nella nostra vita, nella nostra esistenza. Quindi se noi amiamo come lui ci ama mettiamo la nostra vita in sintonia con quella di Dio. Allora queste parole che abbiamo ascoltato vedete non sono parole lontane nel tempo, ma esperienze possibili in tutti i tempi.

### ***Preghiera dei fedeli***

Nella religione l'uomo deve chiedere, l'uomo deve supplicare e non sa mai se ha chiesto o supplicato abbastanza, o se ha chiesto in maniera giusta. Nella religione la preghiera mette angoscia perché non si sa mai se si è pregato abbastanza o se si è pregato nel modo giusto. Pensate a quella forma di preghiera che a volte usiamo: ricordati Signore. Il Signore ha tanto da fare che bisogna ricordargli esattamente, ricordati del tale, del tizio, bisogna dare informazioni precise.

Ricordo e l'ho citato varie volte, una volta in una eucaristia una persona evidentemente scrupolosa che aveva un suo congiunto che doveva fare un'operazione ha detto Signore: ricordati Signore di mia sorella tal dei tali, che è ricoverata all'Ospedale tal dei tali e che sarà operata dal professor tale. Sbagliasse la preghiera, immaginate il Signore che andasse da un altro chirurgo al posto di quello! Quindi la preghiera di richiesta mette angoscia perché non si sa mai se uno chiede giusto, e se chiede abbastanza.

Ma il Dio di Gesù non è il Dio che esaudisce i nostri bisogni, è il Dio che li precede. Questo è il Dio di Gesù. Dice Gesù: cosa volete pregare quando il Padre vostro sa già ciò di cui avete bisogno? Allora adesso non chiediamo, ma ringraziamo. Ripeto il Dio di Gesù non esaudisce i nostri bisogni, ma li precede, e ci dona molto di più di quello che possiamo chiedere, allora noi possiamo soltanto balbettare un grazie. E la nostra preghiera è la preghiera della comunità, chi vuole esprima il suo ringraziamento e la sua richiesta e noi tutti insieme diciamo: ti ringraziamo Signore ...

Padre l'esperienza ci insegna che tu ci doni, ci regali, molto di più di quello che adesso possiamo pensare, desiderare, sperare o semplicemente sognare. Allora per tutte le meraviglie che sai operare nella nostra esistenza, in quella delle persone che ci sono care, in quelle che sono oggetto del tuo amore, noi ti ringraziamo in Cristo nostro Signore

### ***Presentazione dei doni***

Ci ha detto Gesù nel Vangelo che abbiamo ascoltato: chi mangia di me, vivrà per me. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi. Qual è il significato? Il Padre è il creatore, la creazione non è terminata. Gesù collabora alla sua creazione e chiede ad ognuno di noi (e per questo ha tanta stima e ha tanto bisogno di noi), di essere collaboratori all'opera della creazione del Padre. Allora nel contesto della condivisione dei pani e dei pesci, immagine dell'eucaristia qual è il significato?

Vedete qui noi abbiamo pane e vino e possiamo scegliere o lo tratteniamo per noi o lo condividiamo con gli altri. Se questo pane io lo trattengo per me, si secca e ammuffisce, anziché vita produce tossine. Il vino se anziché berlo e distribuirlo lo trattengo per me rischia di andare in aceto e anziché piacere diventa sgradevole. Oppure posso fare, ed è

questo che ci chiede Gesù, ed è per questo che siamo qui, moltiplicare il dono della sua creazione. Allora noi ti ringraziamo Padre per questo pane, dono della tua creazione e te lo presentiamo come segno visibile del nostro impegno di farci pane, cioè vita per gli altri. Ringraziamo per questo vino. Dice la Bibbia che Dio ha inventato il vino per dare gioia agli uomini, perché Dio vuole la felicità degli uomini. Non basta la vita, bisogna che questa vita sia gioiosa. Allora Padre, questo vino noi te lo presentiamo come segno visibile del nostro impegno di farci vino, cioè gioia e felicità almeno per le persone con le quali viviamo. La risposta di Dio, il Padre, al nostro impegno è che lui, il Signore, diventa fonte della nostra vita e lui, Dio, diventa responsabile della nostra felicità. Per questo cambio meraviglioso tutto a nostro vantaggio lo ringraziamo in Cristo nostro Signore.

### *Prefazio*

È veramente bello Padre, e piacevole, lodarti, benedirti e ringraziarti per Gesù. Fin dall'antichità gli uomini avevano proiettato nella tua figura le proprie paure e i propri desideri, le proprie ambizioni e le proprie frustrazioni e per questo ti avevano reso distante, lontano, e inaccessibile e soprattutto temibile. Poi finalmente nella pienezza dei tempi tuo figlio Gesù ci ha manifestato un Dio profondamente umano, un Dio accanto agli uomini, un padre sensibile ai loro bisogni e alle loro sofferenze, un Dio che non bisogna cercare ma che basta accogliere, un Dio che non chiede offerte, ma è lui che si offre agli uomini. Allora Padre per tutti quanti quelli che nella storia hanno sperimentato questa paternità, noi ti lodiamo e ti ringraziamo e riconoscenti ti cantiamo l'inno della tua lode... santo santo santo.

### *Preghiera eucaristica*

E siamo giunti al momento importante, ma delicato, se abbiamo accordato gli strumenti per fare questa sinfonia cioè se abbiamo eliminato tutto ciò che può essere di stonato, questo è il momento in cui lo Spirito Santo si comunica ad ognuno di noi senza misura. Il limite lo mettiamo noi con le nostre chiusure, le nostre avarizie, i nostri rancori e sarebbe veramente un peccato. Allora proprio perché sia una sinfonia, che ognuno dia il meglio di sé, (e tutti quanti lo possiamo dare), allora io adesso faccio una preghiera: se c'è qualcuno, perché bisogna rispettare la libertà, che non se la sente di perdonare perché la ferita è troppo grande, perché ha dei rancori, se c'è qualcuno che non se la sente di perdonare adesso, per 10 minuti perdoni. Poi dopo finita la messa torni con il suo rancore come prima, ma vi assicuro e lo dico perché l'esperienza è fatta, che se riusciamo a perdonare si sblocca qualcosa nel nostro intimo, sentiamo proprio dei fiotti di gioia, di felicità e non si torna più indietro. Allora veramente per far sì che non ci sia neanche una nota stonata adesso sintonizziamo il nostro amore su quello di Dio e accogliamo il suo Spirito.

Padre noi ti chiediamo effondi il tuo Spirito su ognuno di noi qui presenti. Effondi il tuo Spirito su quanti con il loro amore, la loro generosità e la loro amicizia rendono più bella e serena la nostra esistenza. Effondi il tuo Spirito su quanti stanno vivendo situazioni di preoccupazione, di dolore, di malattie, di sofferenza, fa comprendere loro che tu sei il Dio dei vivi che tutto trasforma in bene. Effondi o Padre il tuo Spirito anche su quelli che ci hanno fatto del male, che ci hanno fatto soffrire, certo, ma poi ci hanno fatto crescere attraverso la pratica del perdono e della misericordia. Ed infine Padre effondi il tuo santo Spirito su questo pane e su questo vino, perché si trasformino per noi che lo crediamo, nel corpo e nel sangue di Gesù tuo figlio, nostro Signore e modello di comportamento.

Gesù, quel Gesù che nell'ultima cena non aveva più discorsi da fare, insegnamenti da dare, gesti da compiere, di fronte all'ottusità dei suoi discepoli che litigavano fra di loro per sapere chi era più importante, di fronte all'ostinazione di Pietro che non voleva farsi lavare i piedi perché sapeva che poi anche lui avrebbe dovuto lavarli agli altri, e di fronte allo sguardo omicida di Giuda, l'amico che lo guardava calcolando quanto avrebbe guadagnato tradendo il suo maestro, ebbene Gesù, espressione visibile di Dio amore,

portò al massimo la sua capacità d'amore e di fronte all'ottusità dei discepoli all'ostilità e all'odio si fece dono di amore. Infatti mentre mangiavano prese il pane e lo spezzò, poi ti ringraziò lo diede ai suoi discepoli e disse: prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo dato per tutti voi. E dopo la cena prese il calice del vino, lo benedì, lo diede ai suoi discepoli e disse: adesso prendete e bevetene tutti. In questo calice c'è sangue, è il mio sangue che è versato per voi e per tutti in perdono dei peccati; questo è il segno della nuova e definitiva alleanza con tutta l'umanità. Poi disse loro: e adesso fate questo in memoria di me.

Ed ecco Signore perché noi siamo qui: siamo qui per prolungare con il nostro amore l'amore immeritato e incondizionato, gratuito, che tu ci hai concesso. Siamo qui per manifestare con il nostro perdono anticipato il perdono che tu ci hai regalato, ma siamo qui soprattutto perché vogliamo essere manifestazione visibile di un amore che non esclude nessuno dal suo raggio d'azione. E ti preghiamo per la comunione al corpo e al sangue di Cristo fa che lo Spirito Santo che hai effuso nella nostra vita, elimini quello che ci può dividere e ci riunisca in una unica e autentica famiglia. Nel farlo ti ringraziamo per la Chiesa diffusa su tutta la terra, rendila riconoscibile dallo stesso impegno a favore della libertà e della dignità di ogni uomo.

Momento privilegiato, importante, è l'eucaristia in cui il Signore si manifesta come potenza di vita e con lui si manifestano i nostri cari. La morte non ci separa dai nostri cari, ma li rende più vicini. I nostri cari non stanno né nel buio di una tomba, né da qualche parte nei cieli. Quando le donne vanno al sepolcro trovano gli angeli che sbarrano la strada e dicono: perché cercate tra i morti chi è vivo? Quando noi smettiamo di considerare i nostri cari morti e di piangerli come tali, li sperimentiamo come vivi. E Maria di Magdala che stava a piangere davanti alla tomba non s'accorgeva che Gesù era lì dietro vivo. Quando smette di guardare la tomba, il sepolcro, luogo della morte, si accorge che Gesù è vivo: ecco l'eucaristia. L'eucaristia è il momento in cui i nostri cari che vivono nella sfera della pienezza dell'amore di Dio, la stessa nella quale noi siamo immersi, si manifestano. Allora noi o Padre ti ringraziamo con loro, con loro ti ringraziamo per il dono di una vita che è stata capace di superare la morte, perché tu o Padre non togli da questa vita, ma accogli nella tua. Allora con tutti i nostri cari che sono qui, in mezzo a noi, che non hanno cessato di amarci, ma ci amano ancora con più amore e potenza, perché il loro amore adesso è rafforzato e potenziato dalla potenza dell'amore di Dio, con i nostri cari per il dono della vita capace di superare la morte e per i nostri cari, anche se è stata breve la loro esistenza, ci hanno dimostrato briciole di amore, per questo ti ringraziamo.

Di noi tutti abbi sempre tanta pazienza e concedici di raggiungere la pienezza della vita come lo è stato per Maria, i discepoli, e tutti coloro che sono stati oggetto del tuo amore, e tutti insieme riconoscenti ti innalziamo il canto di lode... per Cristo con Cristo e in Cristo....

### ***Padre nostro***

Il vento impetuoso dello Spirito portato da Gesù ha cambiato il rapporto con Dio e ne ha cambiato anche i gesti. Nell'antichità quando un padrone chiamava il servo, il servo accorreva e si metteva in ginocchio segno di sottomissione, poi congiungeva le mani in segno di obbedienza. Allora se il rapporto con Dio era quello dei servi nei confronti del Signore così si pregava: in ginocchio con le mani giunte, segno di obbedienza e di sottomissione. Ma con Gesù abbiamo capito che noi non siamo i servi di Dio, ma i figli di Dio. Allora i cristiani incominciarono a pregare non più inginocchiati, segno di sottomissione e di obbedienza, ma in piedi, figura dell'uomo libero, non più con le mani giunte, ma con le mani spalancate per accogliere il più possibile la potenza crescente dell'amore di quel Dio al quale adesso ci rivolgiamo con le parole del figlio.....

### ***Comunione***

Nella religione si insegnava che l'uomo peccatore non era degno di accogliere Gesù e Gesù ha dimostrato tutto il contrario. Non è vero che devi essere degno per accogliermi,

accogliami e io ti faccio degno. Il pane di Gesù non è un premio per la buona condotta, ma è la medicina per averla. E' un regalo che lui ci fa, allora capite che adesso come possiamo dire quell'espressione liturgica: Signore io non sono degno di partecipare alla tua mensa... come possiamo dire questo? Al termine del vangelo che abbiamo letto c'è un'espressione molto bella che adesso facciamo propria, quando Gesù dice volete andare via anche voi? e Pietro dice: Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna. Allora adesso quando sarà presentato questo pane, il corpo di Gesù, anche noi risponderemo come Pietro. Ecco Gesù è il figlio di Dio che si fa pane e spezza la sua vita per noi perché quanti lo hanno accolto, lo accolgono, e si fanno pane, diventino figli dello stesso Dio. La Chiesa li proclama felici, beati, perché sono in piena intimità con l'agnello che toglie il peccato dal mondo... Signore da chi andremo, tu solo hai parole di vita eterna!.

E adesso, adesso che ci siamo nutriti del corpo del Signore, adesso che lo Spirito ci ha invitato a tirare fuori tutto il bello e il buono che abbiamo, adesso sì che possiamo regalarci, donarci agli altri. Adesso è il momento dello scambio della pace che sarà diverso da quello di prima. Adesso siamo arricchiti, non diamo più soltanto la nostra pace ma quella del Signore. Con questo sentimento al finale di questa preghiera eucaristica scambiamoci gli uni, gli altri un segno di pace con questa intenzione: far sentire all'altro, non ti preoccupare perché io sono responsabile della tua felicità e vedere l'altro come un regalo che il Signore ci ha fatto per rendere più bella la nostra esistenza. Ogni persona nuova che noi incontriamo nella vita è un dono che il Signore ci fa. Con questo sentimento al finale di questa preghiera scambiamoci un segno di pace..

### *Preghiera finale*

Ringraziamo ancora il Signore. O Padre, noi ti ringraziamo perché tu hai tanta stima di ognuno di noi e hai tanta fiducia nella nostra esistenza che ci chiami ad essere collaboratori della tua stessa azione creatrice, una collaborazione che non cesserà neanche con la morte, ma proseguirà per sempre.

Per questo compito al quale ci chiami, noi ti ringraziamo in Cristo nostro Signore.

La certezza che Dio è nostro Padre e come tale ha cura del nostro bene, della nostra felicità, la sicurezza che lui è un Signore che si prende cura anche non solo degli aspetti importanti, ma anche di quelli minimi, insignificanti della nostra vita, l'esperienza di un Signore che tutto trasforma in bene, ecco tutto questo non può che far sgorgare dal più profondo di ognuno di noi un crescendo di felicità, di serenità e di gioia.

E questa è la benedizione che ci accompagna nella nostra vita: la certezza sempre, ovunque e comunque, della pienezza dell'amore del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. E andiamo in pace